



BIELLA

Buongiorno a tutte le persone presenti oggi a questo direttivo unitario CGIL – CISL – UIL dei Pensionati biellesi.

Un ringraziamento e un benvenuto all'Assessore Regionale alle Politiche sociali, della famiglia e della casa: **Augusto Ferrari**.

È ormai da quattro anni che la contrattazione sociale ha ritrovato nel nostro territorio, uno slancio e una vitalità che hanno portato il sindacato dei pensionati, le Confederazioni in collaborazione con le categorie della Funzione pubblica, a puntare sull'importanza sociale, politica e strategica della contrattazione territoriale.

Il Sindacato dei Pensionati con il suo agire capillare sul territorio continua a portare a casa accordi che sono un valore aggiunto per tutta la popolazione residente, per le istituzioni, per la società.

Dobbiamo fare uno sforzo, un cambiamento di opinione rispetto alla contrattazione sociale, puntando su di essa per il valore che essa ha: la contrattazione sociale è un asse strategico utile per cambiare il modello di sviluppo ed uscire dalla crisi.

Non possiamo mai fermarci su quello che c'è o c'è stato facendo solo una rielaborazione per renderlo attuale, perché sarebbe uno spreco di opportunità, di risorse.

Non si può pensare di uscire dalla crisi se non attraverso una politica che analizzi i fattori che si sviluppano a livello territoriale, in maniera tale di generare in questo momento di forte difficoltà per le persone, un modello diverso da quello che ha generato la crisi, le diseguaglianze sociali.

Per questo è stata concepita in modo sinergico ed unitario tra le confederazioni e le categorie, una contrattazione delle politiche territoriale, come un fattore necessario per il cambiamento del modello di sviluppo.

Il territorio come punto di convergenza di una pianificazione concertata e partecipata dal basso verso l'alto, costruire la sostenibilità di un sistema partendo da contesti specifici territoriali conosciuti, valorizzando ciò che di positivo è stato fatto per affrontare le nuove criticità e superarle.

Il sistema economico e sociale biellese sta affrontando da più di vent'anni a questa parte uno sfaldamento delle proprie ricchezze e dei risparmi delle famiglie.

Da sempre la nostra economia si è basata su una specificità, quella tessile, che ha fatto negli anni la ricchezza e la base di tante e tante famiglie.

I nostri destini nel bene e nel male sono da sempre legati all'industria tessile, al saper fare delle persone. Tutto ciò è entrato in forte crisi con la crisi economica mondiale e italiana ed ha creato nuove povertà a cui non eravamo abituati.

Famiglie intere, donne e uomini, persone anziane e bambini sono entrati in una spirale di difficoltà dove diventa difficile mettere insieme il pranzo con la cena, dove

le famiglie da benestanti in quanto percettori di reddito si scontrano con il non lavoro, l'incertezza, il non riuscire più a far fronte alle spese normali di una vita dignitosa. Ci sono 24 mila persone iscritte ai centri per l'impiego nella nostra provincia, una volta ricca, di questi 1483 percettori di indennità di mobilità, 928 con un età superiore ai 50 anni.

Cosa hanno queste persone di diverso rispetto a chi perdeva il lavoro nel nostro territorio, prima di questa crisi ?

Queste persone hanno perso la speranza, la speranza di trovare un lavoro stabile, un lavoro dignitoso, hanno negli occhi la paura: la paura dell'incertezza, la paura della povertà.

In questo regime di incertezza le famiglie sono sole, sovraccariche di responsabilità, sempre meno in grado di aiutare i propri componenti più deboli.

Dei 10 mila ricollocati al lavoro nel 2014 solo 2 mila hanno trovato un lavoro stabile, un vecchio e superato lavoro a tempo indeterminato.

La durata media dei contratti nel nostro territorio è, sommando tutti i contratti durante l'anno, di 4 mesi, questo vuol dire che, su 12, ben due terzi sono scoperti.

Il nostro territorio sconta un'altra criticità legata alla combinazione tra longevità e denatalità, un disequilibrio non creato dal solo allungamento dell'aspettativa di vita, ma dalla coincidente riduzione della natalità. Tutte queste concause portano all'impoverimento territoriale.

Così l'aumento della durata della vita non coincide con una buona qualità della vita. La possibilità di accesso a buoni servizi, la possibilità di curarsi, di poter avere accesso ad una buona alimentazione fa sì che l'invecchiamento non sia per forza un aumento della disabilità che grava sulla spesa sanitaria. Ma se si operano continui tagli le persone vedono sempre più ridursi il reddito disponibile per le cure che da normali si trasformeranno in croniche.

Per questo anche in virtù di una razionalizzazione della spesa pubblica è utile investire nella contrattazione sociale.

In questo contesto le persone attrici di questa negoziazione hanno avuto l'acume di strutturare le piattaforme, non sul puro e semplice contrattare le tariffe, ma da sempre a 180 gradi andando a toccare tutte le problematiche che incontrano le persone che vivono nei nostri comuni.

Nell'ultimo trimestre del 2014 si sono siglati due accordi importanti: quello d'intenti con il comune di Biella e quello di accordo con il comune di Cossato.

Questi due accordi da soli coprono il 60 % della popolazione della nostra provincia, ma come si porranno adesso in un contesto cambiato con la riduzione sul Fondo solidarietà pari per il nostro territorio a 6 milioni di euro in meno che i comuni riceveranno dallo stato?

Il nostro timore è che si procederà per l'ennesima volta a tagli e aumenti di tariffe.

Nel 2014 sono stati pagati per tasse e tariffe locali 58,7 miliardi di euro tra addizionali IRPEF, IMU, TASI, TARIFFE RIFIUTI, BOLLO AUTO, IMPOSTA RC AUTO pari a 966 euro medi pro capite neonati inclusi.

Nell'ultimo triennio le imposte e le tasse regionali, provinciali e comunali sono aumentate, ma non sono aumentati i servizi a disposizione di chi, pensionate e pensionati, lavoratrici e lavoratori dipendenti, queste tasse le pagano sempre.

Questi tagli operati dallo Stato ai Comuni andranno a colpire in modo particolare i

settori delle politiche sociali e dei trasporti, con gravissime ripercussioni sui servizi erogati alle persone.

Nella conferenza stampa per la presentazione del bilancio del comune di Cossato è già emerso questo rischio: mantenere i livelli dei servizi quali la mensa, l'asilo, lo scuolabus, le manutenzioni, i servizi alle scuole sarà difficilissimo.

Ma come è possibile che lo Stato si ritiri lasciando i territori soli nel momento in cui le persone hanno più bisogno ?

Certo c'è la crisi, i problemi a far quadrare i bilanci dello Stato, la spending review, ma non possiamo non ricordare alla politica il costo esorbitante che ha in Italia la corruzione nella pubblica amministrazione: 40 miliardi di euro.

I soldi ci sarebbero bisogna però avere la volontà di interrompere il circolo vizioso del malaffare e della corruzione per destinare i soldi ai territori.

Dobbiamo far capire alla politica che i soldi messi a disposizione del territorio, delle persone che vivono il territorio sono una ricchezza, un investimento che può aiutare un'economia in crisi ad uscire e a ricominciare a produrre ricchezza.

Grazie per l'attenzione.

Contributo delle Conferazioni di CGIL-CISL- UIL di Biella a cura di **Cristina Mosca**
Segretaria Generale della UIL di Biella.

Biella 23 Aprile 2015